

il Resto del Carlino

PESARO

IL BLITZ SUI FAGIANI

E' ARRIVATA LA RIVENDICAZIONE
"LI TORTURAVANO, ORA SONO LIBERI"

La lettera, firmata 'Liberatori qualsiasi', è stata recapitata alla redazione del 'Carlino' e spiega perchè sono stati liberati cinque mila volatili sul San Bartolo: "Erano ammassati in gabbie anguste". Solo mille gli esemplari recuperati



Pesaro, 13 marzo 2009 - **E' arrivata** la rivendicazione. Si firmano 'Liberatori qualsiasi' e non dimostrano di avere grandi idee sulla vita dei fagiani. A loro bastava squarciare 'il luogo di tortura' del San Bartolo. Hanno inviato una lettera al 'Carlino', recapitata ieri con la posta normale. E' scritta in stampatello antico. In un passaggio si legge a proposito dei fagiani: "...Quegli esseri viventi erano schiavi imprigionati da una logica di superiorità attraverso la quale gli umani si arrogano il potere di stabilire le sorti degli altri animali".

E ancora: "... questa notte abbiamo voluto essere complici della libertà fornendo a questi uccelli la possibilità di fuggire di ritrovare il loro naturale posto, di riabbracciare un cielo che l'arroganza umana ha sottratto loro". Poi nella lettera, i 'liberatori qualsiasi' si pongono il problema dei fagiani liberati col copribecco: "... qualche mistificatore forse sosterrà che questi volatili essendo provvisti di copri becco sono destinati a morte certa, ma abbiamo delle foto che mostrano come alcuni di loro ne erano privi. Questo significa che c'è la possibilità che sopravvivano al di fuori della gabbia". Già, una semplice possibilità.

La lettera di rivendicazione finisce col dire che "...liberando i fagiani abbiamo dato loro l'opportunità di evitare una condanna a morte già stabilita da chi li ha rinchiusi, annientando la loro esistenza in nome di un falso benessere animale, nascondendoli dal resto dell'ordinata struttura con reti fitte, ammassandoli in piccole gabbie anguste e fatiscenti... come ogni altro luogo di tortura deve nascondere la spaventosa verità che si cela dentro le sue mura".

Ma l'apertura delle gabbie con la liberazione di 5mila fagiani, allevati sempre in gabbia, e quasi pronti per essere lasciati in 40 zone di ripopolamento della provincia, ha trasformato Pesaro in una città di fagiani. Sono ovunque. Li hanno visti in via Cecchi, in via Giolitti, in via Rossi, al porto, in riva al mare, a Baia Flaminia, mentre intorno a Villa Caprile c'è una vera colonia di fagiani dai colori cangianti. Ne hanno contato più di quaranta. Ma giorno per giorno, gli animali stanno diventando sempre più selvatici e quindi appare molto difficile prenderli e riportarli nel centro della Provincia sul San Bartolo da dove sono stati liberati.

Spiega Goffredo Pazzaglia, responsabile dell'ufficio Ambientale della Provincia: "Ne avremo recuperato un migliaio, che ora stiamo rifocillando per poi entro pochi giorni portarli nei boschi per il ripopolamento programmato. Molti venivano nel prato davanti al centro per mangiare e soprattutto di notte è stato facile catturarli con le reti. Ma per circa 4000 esemplari è difficile ormai ritrovarli. Pur avendo il copribecco, è probabile che siano riusciti a trovare cibo ugualmente perché il copribecco ha una sua mobilità".

Dice il tenente Ciarichi della polizia provinciale: "Abbiamo rinvenuto pochi esemplari morti, gli altri probabilmente o sono riusciti a trovare cibo o si sono allontanati di molto da Pesaro". Racconta Nino Falcioni, residente in una villa del San Bartolo: "Ogni giorno vediamo una decina di fagiani che scendono nel telone che copre la piscina per bere l'acqua o mangiare il mangime che gli do. Ormai lo sanno e ci vengono volentieri".

Molti fagiani si sono ricavati dei 'nidi' nei terrazzi dei palazzi o nei giardini pubblici. Una buona colonia è stata segnalata anche al Miralfiore. Insomma, Pesaro è diventata senza volerlo la città dei fagiani. Dopotutto anche Rossini ne era affascinato... soprattutto a tavola.

ro.da